Il nobile atteggiamento
dell'Associazione Nazionale Mutilati
Un articolo del Direttore dell'Ufficio Stampa

Parma, 17 notte.

Il direttore dell'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale Mutilati — della quale è noto il nobile manifesto pubblicato l'altro ieri — pubblica sul *Piccolo* un notevole articolo intitolato: «Documenti dell'ora». Primo Brunazzi scrive:

«Il manifesto che i mutilati hanno indirizzato al paese merita la meditazione degli italiani, perchè veramente la parola di questi reduci si è immersa nell'anima della nazione e ne traduce l'intimo sincero sentimento. Il Paese è stanco di violenze; è stanco di quest'alternativa di montagne russe costituite da posizioni di minacce e di episodi delittuosi che offendono, prima ancora, della suscettibilità dei partiti, la suscettibilità e la educazione civica della stragrande maggioranza degli italiani: di quella massa grigia che non ha partito, ma che distilla dentro di sè il buon senso tradizionale della razza e lo fa pesare anche senza bilancia, in tutte le situazioni critiche, per determinare il tracollo.

L'apertura di credito e la delusione

«Intanto è da tener presente che le ultime elezioni generali politiche hanno convogliato intorno al listone governativo — astrazion fatta dai voti coatti — moltissimi suffragi di ben pensanti che dopo aver riguardato con viva e sincera simpatia gli sforzi del signor Mussolini e del fascismo, desideravano legalizzare una situazione eccezionale nei confronti della Costituzione e ridare al Paese la normalità insieme alla testimonianza della fiducia concessa al Presidente per tutto quanto nei limiti della costituzione gli fosse piaciuto di fare colla Camera che si creava «ad hoc». Il risultato delle ultime elezioni politiche va considerato anche per questo aspetto come una generosa apertura di credito che, all'infuori della valutazione del partito, la nazione faceva personalmente a Mussolini, che veniva ad accettare una cambiale a scadenza indeterminata, perchè la pubblica opinione, fortunata creditrice, non ha mai scadenze di obbligo.

«V'è stata una grande delusione in questa rispettabilissima pubblica opinione; delusione che non fu l'apparire del delitto Matteotti sulle cronache italiane ed internazionali, ma che fu invece l'atteggiamento del Partito e dei suoi esponenti più rumorosi e facinorosi, che soverchiarono la eco delle parole pronunciate dallo stesso presidente alla Camera, improntate a sentimenti assolutamente costituzionali e che avrebbero degnamente figurato sulla bocca di un qualunque ministro di normale Governo. Gli italiani si sono «scocciati» di sentir riparlare di seconde ondate e di nuove marce su Roma, dopo che avevano sanata la ferita costituzionale inferta nel '22, con le elezioni del '24. Del resto se il presidente si sofferma a esaminare la sua maggioranza troverà una ripercussione notevole di questo stato d'animo e scorgerà come queste affermazioni non siano avventate.

Il monopolio fascista del patriottismo

«Un altro dei motivi che urta la nazione, è costituito dalla assurda pretesa, diffusa nel fascismo, di fare il monopolio del patriottismo. Una nazione che ha vinto la guerra perchè la strabocchevole maggioranza dei suoi figli ha saputo compiere il suo dovere con grande spirito di sacrificio, non sa sopportare le affermazioni di esclusivismo patriottico che vengono distribuite in ogni occasione dai satelliti maggiori e minori del Presidente. Al quale nuocciono nello spirito dei reduci, assai più di quanto si creda, gli aforismi di Grandi, quando assicura che è combattente soltanto chi, oltre la guerra, ha partecipato alla marcia su Roma, o le affermazioni di Farinacci che s'impanca a rivelare la verità del patriottismo assoluto, con uno stato di servizio che è — per lo meno — assai discusso. L'affermazione dei mutilati che «i fedeli all'Italia sono in tutte le classi e in tutti i partiti» è evidentemente la naturale reazione seria contro questo andazzo che è moneta corrente nel fascismo.

La repugnante antitesi

«Senza dubbio il barbaro assassinio dell'on. Casalini toccando la fibra di tutti i cuori nei loro più nobili palpiti, ha creato un moto generale di dolore e di condanna, ed ha galvanizzato nella coscienza dei cittadini il desiderio di ordine nella civiltà, rappresentando con la espressiva suggestione del delitto, la misura non equivoca dell'imbarbarimento e del regresso a cui è giunta la vita politica italiana contemporanea. Ma errerebbe assai il Governo se credesse di potere non diciamo contrapporre morto a morto creando una repugnante antitesi Matteotti-Casalini, ma volgere a fini di fortuna politica un episodio di delinquenza che altro non è se non un sintomo rivelatore di un pauroso clima morale che si è determinato nel paese come conseguenza di quelle violenze in regime di compressione che sono la storia del fascismo pre e post rivoluzione.

«Purtroppo il Governo di dittatura — è la storia che lo dice — ha un destino obbligato: prende la mano anche ai reggitori più saldi, e tira giù tutto il braccio anche agli uomini animati dalle migliori intenzioni. Intenzioni, che, anche oggi, moltissimi riconoscono nei propositi del signor Mussolini, il quale ha il grave torto di ostinarsi a giurare sulla rappresentazione che dell'animo delle masse gli fa l'ambiente che gli sta intorno e che gli dice che la nazione non cerca e non desidera libertà. In regime normale, con una critica anche eccessiva, ma pronta e vivace, chi ha il timone dello Stato, scorge gli scogli, e può navigare nel regime che il Governo ha creato al paese. L'uniforme nebbia delle viltà e delle interessate esaltazioni oscura di brume la rotta anche al più esperto nocchiero. Oggi, lo diciamo con infinito dolore, il tristissimo lutto della famiglia Casalini, per le circostanze di modo e di tempo in cui si è prodotto, per molti ha un significato ammonitore. Quello di cui si son fatti interpreti i mutilati di guerra, certo non sospetti nei riguardi di Mussolini, quando nel loro nobilissimo proclama hanno avvertito il dilacerarsi dell'unità spirituale dell'Italia, di cui intendono essere «i difensori supremi». Bisognerà ascoltare «l'ultimo monito»: per carità di Patria; chè altrimenti, al di là delle transitorie fortune dei partiti, di Governo o di opposizione che siano, il Paese spenderà le sue possibilità di vita e d'avvenire, e noi attori e spettatori insieme di questo scorcio di storia lasceremo ai nostri figli e ai nostri nepoti, non un'Italia quale la vollero i costruttori del nostro Risorgimento e i lottatori di Vittorio Veneto, ma soltanto una triste eredità di tossico e di cenere».

I metallurgici fascisti di Siena
decidono di scioperare da domani

Siena, 17 sera.

Nell'assemblea generale straordinaria dei metallurgici locali aderenti alle organizzazioni sindacali fasciste, tenutasi ieri sera, il segretario generale Franco Previati riferì in merito all'azione svolta per la soluzione della vertenza metallurgica, dichiarando che, «data l'ostilità dimostrata dagli industriali che non hanno voluto tenere in nessun conto le richieste inoltrate dalla Federazione, occorreva dare all'agitazione un indirizzo più concreto».

Venne deciso di sospendere il lavoro in tutte le officine fin da giovedì 18 corrente.

E' stato nominato un Comitato di agitazione di cui fa parte un rappresentante di ogni officina.

Un fanciullo ucciso da un'automobile
scagliato a 10 metri di distanza!

Reggio Emilia, 17 notte.

Oggi nel pomeriggio nei pressi di Villa Masone una automobile sulla quale si trovavano il barone Gustone Galanti di anni 24 abitante a Bologna e il signor Marchi, pure abitante a Bologna, ha investito ed ucciso sul colpo il fanciullo Nello Lasagni di anni nove. L'automobile proveniva da Torino ed era diretta a Bologna. In prossimità di Villa Masone volendo scansare un carro campestre tirato da buoi, la macchina si portava sul ciglio della strada e per il polverone non vide il fanciullo che si era rifugiato sul ciglio medesimo. L'investito è stato lanciato a dieci metri lontano. La morte del disgraziato è stata istantanea.

A Ginevra
Dichiarazioni di Benes sullo schema di accordo elaborato - Arbitrato, disarmo, sicurezza.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 17 notte.

Mentre le Commissioni si occupano dell'organizzazione tecnica della Società delle Nazioni e delle questioni umanitarie, tutto l'interesse è rivolto verso la Commissione dei dodici, la quale studia il problema della sicurezza che deve condurre al disarmo. Questa Commissione ha lavorato intensamente tutta la giornata di oggi ed il suo presidente Benes, alla fine della riunione pomeridiana ha fatto alcune dichiarazioni.

Benes ha premesso che tali dichiarazioni sono rese necessarie dallo stato a cui sono ormai giunti i lavori, perchè non si diffondano notizie inesatte che possano sviare l'opinione pubblica. Quindi ha proseguito:

«In questo momento lo stato dei lavori si può riassumere così: si è preparato un progetto che contiene uno schema nel quale, arbitrato, disarmo, sicurezza, sono strettamente legati in un tutto inscindibile. Il progetto è stato elaborato in seguito ad approfondita discussione, avvenuta in assemblea ed in seno alla terza Commissione, nella quale i delegati di tutti i paesi hanno esposto con tutta franchezza il loro punto di vista. Quindi ha elaborato il progetto-base ed ha cercato di dare forma ad un sistema che possa accordarsi con tutti i punti di vista. Si tratta di un progetto di transizione. Questo lavoro, presentato alla Commissione, ha subito una discussione che si protrae da tre giorni, ma la discussione progredisce molto bene, con soddisfazione di tutti i membri. Il progetto si occupa dell'arbitrato, sebbene il lato giuridico ed il funzionamento di questo istituto appartengano alla prima Commissione. Noi attendiamo ora il risultato dei lavori che si stanno facendo attualmente dalla Commissione, per inserirli nel nostro piano complessivo, nel quale riassumeremo i nostri risultati. Non ho bisogno di aggiungere che noi, membri della terza Commissione, siamo in stretto contatto con quelli della prima e che facciamo un lavoro parallelo.

«Il progetto, oltre al sistema dell'arbitrato obbligatorio, prevede un secondo punto: le sanzioni che sono stipulate in due o tre articoli. Si prevede in che modo queste debbano entrare in azione, in quale misura e con quale intensità. Debbo constatare che, secondo il pensiero della maggioranza della Commissione, le sanzioni devono rientrare completamente nel quadro del Patto: completamente come il Patto le esprime. Si è preveduto anche il caso in cui le nazioni intendano far conoscere al Consiglio della Lega quali sono le forze che potranno mettere a sua disposizione contro l'aggressore. Si è provveduto anche a stabilire che qualora si presentasse il caso di dover respingere un aggressore, le forze della Società delle Nazioni non debbano menomare, in nessuna misura, la sua indipendenza e la sua integrità territoriale e politica. L'aggressore deve pagare le spese di guerra. L'ultima parte del progetto è consacrata alla conferenza sul disarmo, la cui convocazione è già preveduta. Evidentemente, per le disposizioni dell'art. 8 del Patto, il Consiglio della Società delle Nazioni avrà una parte preponderante per quanto riguarda le modalità della convocazione dell'assemblea».

Benes ha concluso esprimendo la speranza che domani stesso l'accordo definitivo possa essere raggiunto.

Per meglio comprendere le dichiarazioni di Benes occorre mettere in rilievo che ora non si parla più dei famosi trattati particolari; i trattati così detti regionali, che dovevano essere riconosciuti ed in un certo senso avallati dalla Società delle Nazioni, sono ormai morti e sepolti. D'altra parte essi finivano per costituire un privilegio a favore di quegli Stati coi quali venivano conclusi. Il sistema oggi in discussione non toglie ai singoli Stati il diritto di concludere trattati particolari, ma costringe questi Stati ad assumere per intera la responsabilità dei trattati e della loro applicazione, ed in ogni modo, qualora questi Stati intendessero dichiarare la guerra, saranno costretti al pari degli altri a fare prima di ogni altra cosa, constatare dalla commissione arbitrale chi sia l'aggressore.

Nel pomeriggio di oggi sono continuati i lavori delle altre commissioni.

Proteste russe contro la Società delle Nazioni

Mosca, 17 notte.

I giornali pubblicano note di protesta per la deliberazione presa dalla Società delle Nazioni con l'incaricare il Consiglio della Società stessa di ricercare le misure necessarie per pacificare la Georgia sovietista e rileva il fatto che la Società delle Nazioni agì in tal senso per consiglio di MacDonald e di Herriot.

(Ag. Stefani)

In Germania si riparla delle colonie

Berlino, 17, notte.

E' stato inaugurato il primo congresso coloniale. Il presidente ha posto in luce la incapacità della Germania ad ottenere, senza le colonie, la sua completa indipendenza nazionale, poichè ad essa è impossibile provvedere al nutrimento della intera popolazione. Durante la discussione vari oratori hanno affermato il fallimento della politica dei mandati, reclamando provvedimenti che pongano il popolo tedesco in condizioni di vivere.

(Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

La Sezione di accusa della nostra Corte d'Appello ha pronunciato la sua ordinanza di rinvio a giudizio nel grande processo per il furto di numerose opere d'arte in una diecina di chiese della Toscana, opere valutate a circa un milione di lire. Gli imputati erano in tutto 21, dei quali 16 sono stati prosciolti in istruttoria. Per gli altri 16 è stato chiesto il rinvio innanzi al tribunale di Lucca. La data del processo non è stata ancora fissata.

DA BOLZANO

Mentre scalava la Cima della Madonnina, nei pressi del Becco di Filadonna, il diciannovenne Oscar Jandel, di Bolzano, perdeva improvvisamente l'equilibrio cadendo da grande altezza. I suoi compagni di escursione recuperavano poche ore dopo il misero cadavere.

Mentre stava lavorando in una cava di ghiaia, il contadino Giovanni Jegg di Termeno veniva improvvisamente travolto e seppellito da un grande ammasso di materiale staccatosi al disopra della sua testa. Il disgraziato venne estratto semiasfissiato dopo tre ore di lavoro. All'ospedale gli fu constatata la rottura di un braccio, di una gamba, e di parecchie costole.

DA TRENTO

Il cadavere di un vecchio contadino è stato rinvenuto, già in istato di avanzata decomposizione, sotto una rupe del Grogo di San Vigilio. Sembra trattarsi di una disgrazia alpinistica.

Ha accoltellato un suo creditore per non pagargli l'importo dovuto, il contadino Giorgio Rech che fu tratto in arresto.

DA CUNEO

La Regina Margherita è transitata nella nostra città proveniente da Gressoney e diretta a Bordighera, dove si tratterà qualche mese.

Il penultimo garibaldino, Francesco Giordana, della valorosa schiera Cuneese è morto ieri l'altro all'età di 80 anni.

Una lapide ai caduti è stata inaugurata alla frazione Atrau di Chiusa Pesio, con discorsi dell'on. Fazio, del sindaco di Chiusa, colonnello Dadone, del parroco di Chiusa teologo Veglia e del tenente Balestra, del 2o alpini.

DA CASALE MONFERRATO

Da maglistrato a prete è il caso del comm. avv. Carlo Bianchini, sostituto Procuratore generale presso la soppressa Corte d'Appello di Casale, quindi Procuratore del Re presso il Tribunale di Alessandria e, infine, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma appunto ieri ha vestito l'abito talare.

DA NIZZA MONFERATO

Investita da un'automobile, sulla strada provinciale Nizza-Asti, in regione Ponte Verde, è rimasta la contadina Aventilla Margherita, di anni 58, da Castelnuovo Calcea, la quale dall'urto ricevuto ha riportato ferite non gravi.

DA CASTELLAMONTE

Per iniziativa del Sottocomitato canavese per le onoranze a Guido Gozzano, e sotto gli auspici dell'Unione Escursionisti, Emilio Zanzi ha commemorato il poeta dei «Colloqui». Il provento della serata è stato devoluto per il monumento che presso sorgerà in Agliè per opera di Leonardo Bistolfi.

DA BIELLA

E' stato raccolto privo di sensi, lungo lo stradale di Cerrione, il cinquantenne Givonetti Giovanni, da Zimone, con un braccio fratturato, alcune dita stracellate, e numerose altre ferite. All'ospedale di Biella, ove fu ricoverato con giudizio riservato, gli fu anche riscontrata la commozione cerebrale. Pare si tratti di investimento.

Di una grave caduta dalla bicicletta, per rottura della forcella, è stato vittima l'industriale Rocchio Guido, da Vaglio Pettinengo. Nell'incidente riportò numerose ferite alla faccia, la rottura degli incisivi e la commozione cerebrale.

TEATRI

Un ladro nell'alcova

di E. Geymonat e F. Tettoni

(Teatro Carignano — 17 settembre 1924).

Il «ladro», come figura teatrale, meriterebbe uno studio. Occupa, nelle commedie di ogni tempo, di ogni maniera, di ogni tipo, un posto notevolissimo. Protagonista di molti lavori, non vi è si può dire commedia in cui non faccia, in qualche modo, la sua comparsa, magari semplicemente per consentire all'azione nuovi ed impensati sviluppi. E' tra i tipi, il più vario: assume caratteristiche diversissime, ma antipatico non lo è quasi mai: e ciò a motivo che nelle sue bricconate porta sempre luce di intelligenza, di scaltrezza, di furberia, di malizia e qualche simpatica nota di generosità e di comicità.

Anche nelle commedie, che sono specchio di di vita vissuta, e nelle quali gli autori si studiano di far persuaso il pubblico che si tratta di persone reali e i casi che si rappresentano, anche se non sono realmente accaduti, hanno tutti gli aspetti del verosimile, per il ladro, come tipo e come azione, si rimane in uno stato di dubbiezza; non lo si prende sul serio. Si pensa al trucco, anche quando trucco non c'è.

Il «ladro», che Ermanno Geymonat e Ferdinando Tettoni presentano nella loro commedia è garbato e festoso. E' il ladro da alcova, ma nelle alcove si ferma sul limitare e, e anche innamorato e deciso a tutto fare pur di avere la donna che desidera, si limita a rubarle di sorpresa qualche bacio. E perchè il vero, o falso, pudore della donna non rimanga offeso, per queste sue operazioni amorose sceglie gli ambienti appartati o spegne la luce! Più discreto di così...! Ruba sì: spesso e volentieri, ma signorilmente, prescegliendo cioè le sue vittime tra le persone alle quali la scomparsa di un po' di denaro e di qualche gioiello non può essere causa di imbarazzi e di preoccupazioni ed ha così innato in sè lo spirito di cavalleria e di generosità che ne si avvede che le sue operazioni possono pregiudicare la situazione delle persone derubate, di esse prende ad interessarsi, le soccorre, le sostiene e magari restituisce loro la... refurtiva.

A raccontare tutto quanto fa, e particolarmente tutto quanto dice, Onorato Houdin, il ladro illustrato in questa commedia e affidato per l'incarnazione scenica al simpatico Aristide Baghetti, c'è da scrivere a lungo. Geymonat e Tettoni ce lo presentano in una notte nella casa del conte di Vilbray. Si è innamorato dei gioielli che rendevano preziose ad una festa da ballo le floridi spalle, le carnose braccia e le affusolate mani della contessa Diana di Vilbray, e si è fatto proposito di rubargliel. Entra nell'appartamento e trova i gioielli a portata di mano, e mentre sta per riprendere la via della finestra, s'incontra con un altro ladro, non di gioielli, ma d'amore: un certo Gastone Melai, che, innamorato di Diana, vuole farla sua, con una azione che è quasi di sorpresa. I due messeri si guardano con ostilità, e per un momento il ladro d'amore fa proposito di fermare e denunciare il ladro di gioielli, ma il destino (rappresentato dalla fantasia dei commediografi, che da questa situazione prendono lo spunto per l'azione) dispone altrimenti: li stringe l'uno all'altro e con una catena di forzata complicità. E ciò perchè ad interrompere il duetto tra i due ladri interviene il marito di Diana, che il ladro d'amore credeva assente, e Houdin si vede costretto a ricorrere ad una serie di trucchi per non essere scoperto lui e per impedire che il conte di Vilbray sospetti di Melai e della moglie, una donnina insignificante, che Gina Sanmarco presenta con suggestive *toilettes*.

Compromesso, il ladro d'amore non riesce più a liberarsi del ladro di gioielli, perchè questi gli si appiccica e di lui si serve per fare il suo ingresso nella buona società e compiervi nuove imprese. E molte ne compirebbe se, a sua volta, non si innamorasse di Diana. Questo romantico amore, che lo porta ad una serie complicata di avventure, finirebbe per rivelare a tutti la reale professione di Houdin, che tutti credono duca; ma Houdin non sarebbe il ladro intelligente che è se non si cavasse d'imbroglio. Rinuncia a Diana, ma in modo da fare persuaso il marito, che lo trova, di notte, per la seconda volta, in casa sua (e questa volta lo vede e lo ferma), che non è un ladro d'amore, come il Vibray sospetta, ma un autentico ladro e un ladro di gioielli. E scompare.

Manco a dire che tutto quanto Houdin fa è solo possibile perchè gli autori predispongono le cose in modo che tale possibilità ci sia, e perchè, a rendere simpatico il ladro, pongono ogni loro cura nel presentare le altre persone, che dovrebbero essere dei galantuomini, come gente, non dico da galera, ma da guardare con sospetto. Il consueto trucco che toglie ogni valore d'arte alla commedia ed ai romanzi polizieschi.

Leggerezza, piacevolezza e originalità si richiedono in questo genere di teatro, che non mira a risolvere dei problemi, a scandagliare delle anime, a farci vedere chiaro in noi e negli altri. Geymonat e Tettoni si sono studiati di tenere la loro commedia in una atmosfera di festosità, e qua e là ci sono riusciti, ma non ancora abbastanza scaltri per un genere di teatro forzatamente snocchinoso, sono caduti in non poche ingenuità. E anche le situazioni originali, che pure nella commedia non mancano, sono parse ricalcature di vecchi modelli francesi.

Al due autori torinesi il bellissimo pubblico che affollava ieri sera il Carignano ha fatto accoglienze di calorosa simpatia. Al secondo e al terzo atto, insistentemente chiamati sono comparsi, cogli interpreti, replicatamente al proscenio. *Il ladro nell'alcova* si ripete stasera.

gi. mi.

«CLO-CLO» di Lehar.

Con grande successo è stata data al Lirico di Milano, per la prima volta in Italia, la nuovissima operetta di Franz Lehar: *Clo Clo* presentata con grande sfarzo dalla Compagnia di Achille Maresca e diretta personalmente dall'autore, fatto segno a manifestazioni di simpatia e ad applausi. Il successo è stato caldo e convinto. Il libretto di Bela Jenbach, già per sè stesso pieno di vivacità e di gaiezza, è stato da Lehar svolto con ritmi vezzosi. Al successo ha contribuito anche la versione italiana dovuta al giornalista Mario Nordio.

Clo Clo è una ballerina di caffè concerto che ha schiaffeggiato in una sera di follia un poliziotto. Al momento di essere arrestata si rifugia nella casa di un suo vecchio ammiratore, un sindaco di provincia che ella chiama papà. E' questa parola che genera una successione di equivoci, per cui la moglie del sindaco accoglie in casa la ballerina credendola una figlia del marito. Attraverso una serie di comici imbrogli, Clo Clo è condotta in prigione dove, in modo assai originale, l'operetta finisce.

Ottimo il successo. Al primo atto quattro chiamate. Al secondo atto tre chiamate a scena aperta, due bis e cinque chiamate alla fine. Al terzo atto quattro chiamate.

Il cartellone del «Costanzi».

Il cartellone per la prossima stagione lirica al Costanzi comprende queste novità: *I cavalieri di Ekebu* di Zandonai, *Belfagor* di Ottorino Respighi su libretto di Claudio Guastalla. Opere nuove per Roma saranno pure *Madame Sans-gêne* di Umberto Giordano, i *Carnasciali* di Luccetti e *Feudalismo* del maestro Eugenio D'Albert. Le opere di repertorio sono: *I maestri cantori* (con cui s'inizierà la stagione), il *Parsifal*, il *Falstaff*, il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, l'*Aida*, la *Traviata*, il *Trovatore*, l'*Otello*, la *Gioconda*, l'*Isabeau*, *Guglielmo Ratcliff*, la *Louise* di Charpentier e *Anna Karenine* di Rodjansko. In complesso avremo 18 opere di cui cinque nuove.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica **Carini**). — Ore 21: «L'elogio del furto» commedia di D. Signorini.

DALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata», opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. comica **Baghetti-Quarni**). — Ore 21: «Il ladro nell'alcova», commedia di E. Geymonat e F. Tettoni.

CHIARELLA (Comp. di operette Lombardo-Regini). — Ore 21: «Stracciularia» rivista di Simoni e Fraccaroli.

SORIBE — Ore 21, Compagnia Riviste Isa Bluette

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21: «I 101 casici del Dinò» spettacolo fantastico.

VARIETA' MAFFEI — Stagione Varietà

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-916 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

SPORT

La corsa motociclistica al Colle dell'Eremo

Domenica 21 settembre si svolgerà la gara di chiusura del Moto Club di Torino sul percorso Villa della Regina-Eremo, di Km. 4,500. Questa corsa è destinata a divenire «classica» quanto la Sassi-Superga, poichè il percorso è uno dei migliori che si possano avere per una prova in salita. La strada è di ottimo fondo, e tale da dar modo ai concorrenti — colle sue 32 curve — di far rifulgere le loro doti di «grimpeur».

La competizione che chiude la laboriosa stagione del Club torinese, è aperta a tutte le categorie di macchine e di uomini. Si vedranno così in lotta sulla nota strada della nostra collina, le biciclette a motore, le motociclette da 350, 500 e 1000 cmc. ed i side-cars. Specialmente la gara delle biciclette a motore si presenta interessantissima. I minuscoli mezzi di trasporto, che si sono già affermati brillantemente in principio di stagione nella Sassi-Superga, si ripresentano in lotta migliorati nei diversi particolari. Le piccole macchine sul non facile percorso, che raggiunge in certi punti il 17 % di dislivello, forniranno certamente una gara interessante nelle due categorie: esperti e gentlemen. Anche le altre categorie avranno la divisione in gentlemen, esperti ed aspiranti.

Tutti i migliori corridori piemontesi hanno già inviata l'adesione al Club organizzatore. Vedremo così in lotta i campioni più noti: Onesti, Castagno, Riva, Rava, Minetti, Ravazzolo, Guasco, Curti, Fasano, Bollè e molti altri. Si attendono anche le iscrizioni di alcuni «assi» che scenderanno a Torino per contendere il primato — ormai divenuto proverbiale nelle prove in salita — ai concorrenti locali.

Le operazioni di distribuzione dei numeri ai corridori, controllo e verifica licenze ed applicazione piombi, verranno eseguite nel garage sociale del Moto Club di Torino, in via Belfiore 50, domenica 21 settembre dalle ore 9,30 alle 11,30. Le partenze avranno luogo al pomeriggio, da fermo e con motore acceso, nei pressi della Villa della Regina, alle 14,30.

Si ricorda che è fatto tassativo obbligo ai concorrenti di essere muniti del casco di protezione.

La partenza per il raid Nord-Sud
Il ritiro di Mentasti

Milano, 17, notte.

Questa sera alle 18 sono partiti da Rogoredo i motociclisti partecipanti al sesto raid Milano-Napoli. La solita numerosa folla si era data convegno a Rogoredo sparpagnandosi lungo i primi chilometri delle strade che porta a Lodi per salutare i coraggiosi motociclisti e per gridare il loro augurio. In base all'estrazione a sorte tenuta nei locali dell'Unione Ciclo-Motociclistica, il primo a prendere il via è stato Bianceclini, seguito da Manetti, Biondetti, Moradei, Bianchi, Dall'Oglio, ecc.

Quest'ultimo e Ruggeri, Varsi, Moretti e Maffei, i quali rappresentano il gruppetto dei favoriti, hanno raccolto il maggiore fervore di applausi da parte del pubblico. I corridori sono partiti ad un minuto uno dall'altro. Non tutti i 54 inscritti sono partiti: sette non si sono presentati alla partenza e fra essi Guido Meninati. Il campione europeo ha dovuto rinunziare suo malgrado alla lunga prova, già da lui vinta lo scorso anno, perchè nel recarsi alla partenza gli si è sfasciata la ruota posteriore della macchina, attraversando un tratto di strada in riparazione.

Il passaggio a Bologna

Bologna, 17 notte.

Nel piazzale di Porta Aurelio Saffi, fin dalle ore 20 si è adunata una grande folla in attesa del passaggio dei corridori del raid Nord-Sud. E' arrivato primo alle 21,26' Manetti Enrico su macchina Frera; alle 21,33' Varzi Achille su Sunbeam; alle 21,36' Prini Ugo su Frera; alle 21,49' Moretti Primo; alle 21,50' Canepari. Il corridore Prini al passaggio di Parma ha trovato Ruggeri, fermo per guasto ai fanali ed ai pneumatici.

Le corse a San Siro

Milano, 17, notte.

Ecco i risultati delle corse d'oggi a S. Siro:

Premio Pese, L. 5000, m. 1600. — 1. Albanella, 2. Thala; 3. Terrorosse. Certa incollatura, quattro lunghezze. Tot. L. 22, 10,50, 23.

Premio Acquabella, L. 15.000, m. 1100. — 1. Rosa; 2. Billia. Tre lunghezze. Tot. L. 8.

Premio Verziere, L. 6000, m. 1600. — 1. Oleandro; 2. Marziano; 3. Oregon. Sei lunghezze, due lungh. Tot. L. 8,50, 7, 8,50.

Premio Gravellona, L. 5000, m. 1200. — 1. Volpara; 2. Sweet Angel; 3. Giorgina. Due lunghezze, quattro lunghezze. Tot. L. 19,50, 6, 8,50, 10,50.

Premio Isolino, L. 6000, m. 1500. — 1. Floridiana; 2. Rhum; 3. Arden. Tre quarti di lungh., una lunghezza e mezza. Tot. L. 23, 16, 32, 16,50.

Premio Boffalora, L. 6000, m. 1000. — 1. Trinco; 2. Sly Deuce; 3. Zig-Zag. Tre lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 15, 7, 6, 6.

Premio Alagna, L. 6000, m. 2200. — 1. Loontes; 2. Heronicas; 3. Vana. Una lunghezza, due lungh. Tot. L. 17, 7,50, 6,50.

Il giro notturno di Casale

Il giro notturno podistico di Casale, di Km. 5, svoltosi alla presenza di pubblico numeroso ed al quale parteciparono parecchi corridori in lotta appassionata, diede il seguente risultato: 1. Pagella; 2. Ottone; 3. Lumelio; 4. Gennaro; 5. Sartirana, ecc.

Dundee, sconfitto, vuol ritirarsi dal ring

New York, 17 sera

Il boxeur Jack Bernstein è stato dichiarato vincitore del campione del mondo pesi piuma Johan Dundee, dopo un match di 15 rounds. Il Dundee ha dichiarato che vuole abbandonare il ring. Dundee, che non è altri che l'italiano Dundero aveva conquistato il campionato del mondo pesi piuma, battendo a New York il 26 luglio 1923 il campione di Francia e di Europa Eugenio Criqui, vincitore di Kilbane.

Tragica escursione alpinistica

Trento, 17 notte.

Mentre ritornava da una difficile escursione sul Monte Vigolana, il veneziano Oscar Jandl, già provetto alpinista, abbandonava la cordata e precipitava in un profondo burrone, sfracellandosi. I compagni accorsi lo rinvennero cadavere. Sembra che il povero giovane mentre compiva la difficile discesa, sia stato improvvisamente colpito da paralisi cardiaca.

La statistica aviatoria del mese di agosto

Roma, 17, notte.

Durante il mese di agosto, l'attività aerea italiana ha raggiunto un totale complessivo di 5552 ore di volo in patria, ed oltre 400 in Colonia. E' il risultato maggiore che si sia raggiunto fino ad oggi nell'attività aerea mensile. Circa 1300 ore di volo sono state fatte esclusivamente per esercitazioni diverse, collegamenti, osservazioni di tiri di artiglieria in unione con reparti del Regio Esercito e Regia Marina. Vi hanno preso parte gli stormi 19 e 20 da ricognizione, il 15.o idrovolanti, il gruppo dirigibili e l'avinzione coloniale. In siffatto lavoro di collaborazione con le altre forze armate della Nazione, si è dimostrato di grande utilità per stabilire con esse quell'affiatamento e quel cameratismo tattico che già in guerra, con gloriosi episodi, fece sentire il suo benefico effetto.

Seguendo lo Sport

Vetturetta "SALMSON,,

La migliore, la più economica.
Agenzia di vendita *S.A.P.E.R.*, via Fabro 4, Torino. Telefono 41-407.

La chiusura della Mostra casalese

Casale Monf., 17 notte.

La chiusura della Mostra industrie Monferrine nonchè delle esposizioni vinicola ed antifillosserica, è avvenuta ieri con un riuscito concerto nel recinto stesso della Mostra, presente un pubblico affollatissimo e tutte le autorità locali. L'esposizione, aperta il 24 agosto per una rassegna della molteplice attività monferrina vitivinicola, agricola e della piccola industria, fu visitata da un grande numero di monferrini, di forestieri e di personalità. Fra queste sono indicati i sottosegretari on. Peglion e Pennazio, il rappresentante di Francia, lo scienziato Guillon, una commissione di studiosi svizzeri capitanata dal prof. Faes di Losanna. Casale può andare superba della feconda manifestazione.

Movimento economico

L'agitazione degli operai cotonieri

In data di ieri la Federazione italiana operai tessili (Fiot) ha inviato la seguente lettera all'Associazione cotoniera industriale:

«In data 26 luglio u. s. vi abbiamo mandato una nostra controreplica alla Vostra stimata 19 stesso mese, di risposta al nostro memoriale del 21 giugno; non avendo, poi, più avuto nulla da Voi, in data 29 agosto, ci siamo permessi di inviarvi una sollecitatoria, alla quale Voi rispondeste in data 3 settembre, per comunicarci che avreste tenuta una vostra assemblea la scorsa settimana — il mercoledì, 10 settembre, ci diceste poi a viva voce — e che subito vi sareste fatto premura di comunicarcene le decisioni. Senonchè, siamo al 17 ed ancora non ci è pervenuto nulla da voi.

«I giornali pubblicano intanto la notizia di ripetuti colloqui fra voi e i rappresentanti delle Corporazioni fasciste, per la rinnovazione del Concordato cotoniero; il che ci può anche interessare sino a un certo punto, sebbene si abbia ragione di ricordare che le Corporazioni non rappresentano, di fatto, nel campo operaio cotoniero, che ben poca cosa; mentre, invece, è ben singolare che, proprio nello stesso tempo che si discute ripetutamente con le Corporazioni, non si creda di rispondere a noi.

«Senza fare apprezzamenti intorno a ciò, vi significhiamo con la presente che noi non potremo assolutamente accettare «fatti compiuti» da chicchessia, e che quindi ci vedremo costretti, in caso di atti del genere, ad insorgere pubblicamente ed apertamente contro di essi, chiamando in causa anche le maestranze; e che, d'altra parte, noi non possiamo attendere all'infinito una risposta alla nostra controreplica del 26 luglio u. s. Non crediamo di dover fissare giorni a forma di *ultimatum* per una risposta; resti, però, stabilito che noi attenderemo tutta questa settimana e che poi un vostro silenzio dovrà essere da noi forzatamente e logicamente interpretato come un rifiuto persino anche di addivenire a un incontro fra le parti per l'esame e la discussione del memoriale presentato».

***

La Federazione sindacale fascista ci manda, con preghiera di pubblicazione:

«I giornali cittadini del giorno 16 corr. nel pubblicare l'avvenuto convegno della «Fiom» hanno riportato che l'on. le Buozzi ha dichiarato che «La Segreteria della Fiom ha avuto scambi di idee coi dirigenti delle Organizzazioni Sindacali bianche o Sindacaliste, le quali hanno cordialmente appoggiato il memoriale e gli intendimenti della Fiom». Questa Federazione comunica che le suddette Organizzazioni Sindacaliste non hanno nulla di comune con le Corporazioni fasciste, le quali, come si sa, hanno presentato un proprio memoriale migliore di quello della Fiom».

La composizione della vertenza dei tessili

Varallo Sesia, 17 mattino.

Dopo una serie di discussioni e di trattative, venne finalmente composta la nota vertenza degli operai tessili di Quarona Sesia. Il concordato consiste nella applicazione del patto di lavoro precedentemente stipulato, con l'aggiunta di alcune modifiche di carattere economico. In conclusione venne concesso ai lavoratori un aumento del 20 per cento sulle tariffe percepite fino a ieri, più la concessione delle ferie, col pagamento degli arretrati dal giorno 1.o aprile scorso ad oggi. Questo in attesa che venga compilato il nuovo patto di lavoro tipo nazionale in corso di studio.

Ieri a Corio Canavese improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Garis Gioachino

Angosciati danno il doloroso annunzio la desolata moglie GIOVANNA ALASIA e bimbi ELSA ed ENRICO, le sorelle, il fratello, la suocera, cognati, cognate, zii e zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 10, partendo da via S. Francesco da Paola 46.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La Ditta FRATELLI BERAUD ha il